



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE

FLORE

Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

L'esperienza sociale in un contesto scolastico multietnico. Un'indagine su bambini italiani e cinesi

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

Original Citation:

L'esperienza sociale in un contesto scolastico multietnico. Un' indagine su bambini italiani e cinesi / A. NOCENTINI; E. MENESINI. - In: ETA' EVOLUTIVA. - ISSN 0392-0658. - STAMPA. - 86:(2007), pp. 16-26.

Availability:

This version is available at: 2158/348421 since:

Terms of use:

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

Publisher copyright claim:

(Article begins on next page)

Annalaura Nocentini
Ersilia Menesini

L'esperienza sociale
in un contesto scolastico
multietnico

*Un'indagine su bambini italiani
e cinesi*

Social experience in a multiethnic school context: An investigation on Italian and Chinese children. The purposes of this study were: 1) to analyse the quality of children's social adjustment, expressed by type of behaviour, friendship and group relations in Italian and Chinese children; 2) to assess whether this can be influenced by school grade and number of years in Italy for Chinese children and by ingroup and outgroup ethnic dynamic in the class. A peer nomination questionnaire was administered to a

sample of 97 school-age children (66 Italian and 31 Chinese). Results show significant differences between the two ethnic groups in relation to prosocial behaviour, victimization, positive physical attraction, loneliness, peer acceptance and peer rejection. The condition of loneliness and social withdrawal tends to improve with age. The ingroup and outgroup ethnic dynamic reveals an ingroup preference for Italian children, whereas the Chinese express more cross-ethnic preferences.

Introduzione*

Negli ultimi decenni, la letteratura psicologica sui processi di socializzazione infantile si è focalizzata sul rapporto che il bambino ha con i propri pari, visto come un potente contesto di crescita e di sviluppo sociale, cognitivo e affettivo, a cui il soggetto stesso contribuisce in modo attivo sin dall'età prescolare (Fonzi, 1993; Rubin, Bukowski e Parker, 1998). Numerose ricerche hanno sottolineato infatti il ruolo di queste relazioni come indicatori della qualità di adatta-

mento psico-sociale dei bambini (Parker e Asher, 1987; Asher e Coie, 1990); in particolare il tipo di comportamento, le caratteristiche delle relazioni amicali e l'inserimento nel gruppo rendono conto di quella che potremmo definire la competenza sociale dei ragazzi, cioè la loro capacità di adattarsi al contesto di riferimento e di esprimere al meglio le proprie potenzialità personali e sociali (Menesini, 1999; Rutter e Rutter, 1995). L'importanza di queste relazioni è ancora più evidente nel caso in cui gli attori appartengono a culture diverse: in contesti multietnici i processi di interazione e di relazione che si stabiliscono tra i membri offrono l'opportunità al bambino straniero e a quello italiano di mettere alla prova il proprio comportamento e le proprie competenze, di apprendere valori e regole sociali condivise, fornendo un contesto rilevante per la crescita del sé sociale. Alcune delle variabili che intervengono nei processi socio-relazionali in contesti multiculturali coincidono con quelle proprie di contesti monoculturali (Hallinan e Teixeira, 1987a). Le preferenze sociali e dunque la mag-

* Si ringraziano i bambini della scuola elementare "Vamba" dell'Istituto Comprensivo di San Donnino (Campi Bisenzio, FI), la vicepresidente, la preside e tutte le insegnanti che ci hanno permesso di condurre l'indagine durante le ore di lezione.

Gli autori inoltre esprimono gratitudine verso un referee anonimo per i suggerimenti nelle analisi dei dati.

Il presente contributo rispetta le norme previste dal codice etico della ricerca e dell'insegnamento dell'Associazione Italiana di Psicologia, sia nei principi generali sia nelle norme specifiche.

giore o minore accettazione nel gruppo sono guidate in entrambi i casi da fattori quali (Rubin et al., 1998): la congruenza del genere e dell'età, il possesso di minori o maggiori capacità e competenze di tipo cognitivo (abilità accademiche), sociale (prosocialità, cooperazione, socievolezza) e di tratti di personalità desiderabili. Come ipotizzato dai modelli attuali di analisi della complessità sociale (Hinde, 1979; Bronfenbrenner, 1979), tali variabili agiscono diversamente, e congiuntamente ad altri fattori, in contesti multiculturali, in cui diventa rilevante la percezione della "distanza sociale" tra soggetti di differente cultura, espressa da variabili quali la diversità di norme comportamentali, di valori, di sistemi linguistici, che relegano i bambini delle minoranze in una condizione di iniziale svantaggio o comunque di maggiori difficoltà di inserimento.

Accanto alla letteratura più centrata sul comportamento e sulle relazioni sociali, nei contesti multiculturali un ruolo importante viene assunto dalla dimensione più cognitivo-sociale che riguarda i processi di percezione di sé e dell'altro e quelli di categorizzazione intergruppi. Numerosi studi hanno rilevato la presenza del pregiudizio etnico in età evolutiva (Brown, 1995; Chiesi e Primi, 2004), definito come la percezione e la valutazione negativa dei membri di diversa etnia (Aboud, 1988), evidenziando come fin da età molto precoci (tra i 4 e i 7 anni) i bambini siano in grado di effettuare valutazioni verso certi gruppi e categorie etniche (Brown, 1995). Secondo la teoria socio-cognitiva dello sviluppo del pregiudizio etnico (Aboud, 1988), in età prescolare le preferenze dei bambini sono basate sulla percezione di attributi fisici; verso i 7 anni, con l'acquisizione di abilità cognitive più evolute, il bambino diventa progressivamente in grado di comprendere le differenze interindividuali diminuendo il grado di pregiudizio verso l'*outgroup*. In contrasto con tale approccio, la teoria dello sviluppo dell'identità sociale di Nesdale (1999) sostiene che il passaggio da una preferenza dell'*ingroup* ad un pregiudizio verso l'*outgroup* avviene intorno ai 7 anni e dipende da caratteristiche della situazione sociale (atteggiamenti nei

confronti dell'*outgroup*) e dal livello di identificazione sociale con un gruppo piuttosto che semplicemente dall'emergere di abilità cognitive. Mentre il primo modello prevede un decremento del pregiudizio a partire dai 7-8 anni, il secondo ipotizza che tale fenomeno cominci a manifestarsi da questo livello di età in poi.

Le ricerche che si sono occupate di questi temi in Italia sono molto poche; la maggior parte degli studi è stata svolta negli Stati Uniti (Spencer, 1990), paese da lungo tempo multietnico con una forte presenza di individui appartenenti a minoranze, e in Gran Bretagna che, insieme alla Germania e alla Francia, è in Europa uno degli stati che prima di altri hanno affrontato la presenza di una forte e crescente immigrazione.

Sia la letteratura internazionale che quella nazionale hanno posto molta attenzione alle componenti cognitive e affettive degli atteggiamenti etnici (categorizzazione della realtà, pregiudizio, valutazione del sé, interpretazione della situazione intergruppi) (Doyle e Aboud, 1995; Hamilton e Rose, 1980; Chiesi e Primi, 2001). Inoltre molti studi si sono occupati dell'identità etnica e delle sue componenti: consapevolezza, identificazione, preferenza e atteggiamenti (Phinney e Rotheram, 1987; Brown, 1995). Pochi lavori sinora si sono dedicati al tema dell'esperienza sociale tra bambini di diversa etnia, ed inoltre lo stato delle conoscenze a riguardo risulta piuttosto contraddittorio sia a livello internazionale che nazionale. Facendo un breve excursus critico degli studi sulla relazione tra etnia e preferenza sociale (condotti con diverse metodologie, ad esempio scelta della bambola o della foto preferita, attribuzione di tratti positivi, preferenze di gioco o amicali espresse tramite rating scale o nomine sociometriche), si evidenzia fin dalle prime ricerche che i bambini dall'età prescolare fino all'adolescenza preferiscono avere come amici o come compagni di gioco bambini appartenenti alla loro stessa etnia (Moreno, 1953; Radke, Sutherland e Rosenberg, 1950). Questa tendenza risulta essere più marcata per i soggetti della maggioranza, mentre nel caso dei bambini appartenenti alla minoranza le direzioni di pre-

ferenza rimangono aperte. Alcune ricerche condotte con bambini di età compresa tra i 5 e i 10 anni hanno evidenziato una tendenza a scegliere come compagni di gioco coetanei appartenenti al gruppo maggioritario (Davey e Mullin, 1980; Milner, 1973; Asher e Allen, 1969), mentre studi più recenti hanno evidenziato che anche i bambini della minoranza, come quelli della maggioranza, mostrano preferenze per i membri del proprio ingroup (Aboud, 2003; Boulton e Smith, 1992; Whitley, Schofield e Snyder, 1984; Singleton e Asher, 1977; 1979). A livello nazionale si rintraccia la stessa complessità di risultati: da una ricerca effettuata con bambini di età compresa tra gli 8 e i 9 anni (Lo Coco, Pace e Zappulla, 2000) i risultati relativi alle preferenze etniche mostrano che i bambini della maggioranza si confermano per scelte prevalenti di *ingroup*, mentre le scelte dei bambini della minoranza variano in funzione della nazionalità del gruppo di riferimento: in particolare il gruppo dei bambini arabi sceglie in modo significativamente maggiore il gruppo della maggioranza mentre le scelte dei bambini asiatici si distribuiscono in modo equivalente tra i diversi gruppi.

Continuando ad esaminare le dinamiche di gruppo ed in particolare la distribuzione delle norme sociometriche, ricerche americane evidenziano che i bambini delle minoranze di età compresa tra gli 8 e i 14 anni ricevono minori nomine positive rispetto alla maggioranza (Coie, Dodge e Coppotelli, 1982; Kistner, Metzler, Gattlin e Risi, 1993): gli autori precisano però che l'etnia non risulta l'unica categoria capace di spiegare le differenze di status sociometrico nei soggetti poiché si associa ad altri fattori di tipo personale, quali il genere, l'età e i comportamenti desiderabili, e a fattori di tipo situazionale, quali la proporzione di minoranza o di maggioranza etnica nel gruppo-classe. Quest'ultimo costituisce uno dei problemi più rilevanti nelle ricerche condotte in contesti multietnici poiché spesso si registra una discrepanza tra il gruppo della maggioranza e quello della minoranza. Questo divario di proporzioni influenza la possibilità di interazione, di relazione e di scelte di in-

group/outgroup etnico, traducendosi in una maggiore frequenza di scelte *cross-ethnic* da parte del gruppo di minoranza (Graham e Cohen, 1997; Aboud, 2003; Kistner et al., 1993; Howes e Wu, 1990; Hallinan e Teixeira, 1987a).

Un'altra componente rilevante delle ricerche condotte in contesti multietnici riguarda il significato culturale del comportamento esaminato. In accordo con i recenti contributi della psicologia culturale, la cultura concorre a definire il significato del comportamento umano (Bruner, 1990; Smorti, 2003), e quindi una stessa azione può assumere un valore diverso in funzione del gruppo etnico. Alcune culture come quella cinese sono maggiormente caratterizzate da comportamenti di vergogna e inibizione, da isolamento sociale e timidezza, modalità che in questo contesto sono associate ad una maggiore accettazione nel gruppo in quanto espressione di maturità e di competenza sociale, contrariamente a quanto accade nelle culture occidentali in cui tali comportamenti sono spesso ritenuti indicatori di disagio sociale (Chen, Rubin e Li, 1995).

Obiettivi

A partire da questo quadro di riferimento, lo scopo della nostra ricerca consiste nell'esaminare la qualità delle relazioni sociali di bambini appartenenti a diverse etnie nel contesto classe, evidenziandone le caratteristiche comportamentali, amicali e relazionali. In particolare ci proponiamo di:

- 1) analizzare le differenze tra bambini cinesi e italiani in rapporto alla qualità delle relazioni sociali definite come: stili comportamentali, amicizie e popolarità nel gruppo-classe;
- 2) valutare come queste differenze possano essere mediate dal tempo inteso come livello classe e numero di anni che i bambini stranieri hanno trascorso in Italia;
- 3) analizzare come la qualità delle relazioni sociali (amicizia e popolarità) dei bambini sia correlata con possibili relazioni di ingroup e di outgroup etnico all'interno del gruppo classe.

Partecipanti

La ricerca è stata realizzata presso una scuola elementare della periferia fiorentina in cui la presenza multietnica risultava particolarmente significativa poiché circa il 30% della popolazione scolastica era costituito da bambini stranieri, tutti di etnia cinese. I partecipanti erano 99 bambini di prima, seconda, terza, quarta e quinta elementare (età media = 9.3 anni; D.S. = 1.57), di cui 53 maschi e 46 femmine. Di questi bambini, 66 erano di etnia italiana, 31 cinese e 2 di altre etnie. Data l'esiguità di quest'ultimo gruppo, i due soggetti sono stati eliminati dal campione.

Il range di presenza dei bambini stranieri nelle cinque classi variava da un minimo di 5 nella prima ad un massimo di 8 nella seconda.

Materiali e procedure

Per la misura della qualità delle relazioni sociali (comportamenti, amicizia e popolarità) abbiamo utilizzato la nomina dei pari. Lo strumento consiste in un questionario finalizzato ad ottenere da parte di ciascun bambino l'indicazione di un limitato numero di compagni (massimo tre) che in classe presentino caratteristiche di attrazione positiva o negativa, che abbiano esibito alcuni comportamenti, che siano preferiti come amici e come compagni di gioco. Abbiamo inoltre acquisito i dati relativi al numero di anni che i bambini cinesi avevano trascorso in Italia.

Caratteristiche di attrazione e comportamentali

Per l'individuazione di alcune caratteristiche personali abbiamo selezionato due item da una lista di descrittori usati da Coie et al. (1982) che riguardavano le variabili di attrazione fisica positiva e negativa.

Per i comportamenti sociali abbiamo preso in considerazione 5 descrittori.

Per la prosocialità abbiamo selezionato l'item proposto da Pastorelli, Mazzotti e Prezza (1988),

che chiede chi sono i bambini che più spesso aiutano i compagni in varie attività.

Per la solitudine sono stati inseriti due descrittori, uno definito di *ritiro sociale*, come atteggiamento spontaneo e volontario del bambino a trascorrere del tempo da solo, l'altro detto di *isolamento*, che configura una condizione di marginalità imposta dal gruppo.

Per la misura dei fenomeni di *bullismo* e *vittimizzazione* abbiamo inserito due domande specifiche relative agli attori e alle vittime di prepotenze (Menesini, Ciucci, Tomada e Fonzi, 1999).

Per ciascuna variabile comportamentale è stato calcolato il numero totale di nomine ricevute da ogni soggetto nella classe (range compreso tra 0 e 17). I dati grezzi sono stati ponderati in relazione ai componenti della rispettiva classe e trasformati in percentuali, ottenendo così dei punteggi il cui range varia da 0 a 74.

Amicizie

Per la misura delle relazioni amicali abbiamo chiesto ai bambini di indicarci i compagni di cui sono molto amici o che non vorrebbero come amici (Bukowski e Hoza, 1989). A partire da queste nomine abbiamo calcolato i seguenti indici: 1) l'*amicizia reciproca*, data dalla prima scelta corrisposta tra due bambini; 2) l'*inimicizia reciproca*, data dalla prima scelta corrisposta tra due bambini alla domanda: «Con quali bambini non vorresti essere amico?»; 3) il numero di *scelte totali ricevute come amico*; 4) il numero di *rifiuti totali ricevuti come non amico*.

Accettazione/Rifiuto nel gruppo-classe

Per la misura della qualità delle relazioni di gruppo sono state considerate le variabili *popolarità* e *rifiuto*, rappresentate dalla scelta di compagni con cui si preferisce giocare o con cui non si vuol giocare. Le nomine ricevute, espresse come scelte positive e rifiuti, sono state ponderate rispetto al numero di soggetti votanti meno uno e moltiplicate per 100. Seguendo il metodo di Coie et al. (1982), i punteggi sono stati tra-

sformati in punti z e sono state calcolate le variabili *social preference* (scelte positive - rifiuti) e *social impact* (scelte positive + rifiuti).

Procedura

La somministrazione dei questionari ai bambini è avvenuta in piccoli gruppi composti al massimo da quattro soggetti che comprendevano sia bambini italiani che cinesi. Questi ultimi complessivamente presentavano una buona capacità di comprendere il questionario. Sono state preparate due versioni degli strumenti al fine di controbilanciare l'ordine di presentazione delle domande.

Risultati

Qualità delle relazioni sociali

In relazione al primo obiettivo, che intendeva analizzare le differenze esistenti tra i due gruppi in funzione degli stili comportamentali, e al secondo obiettivo, che si proponeva di valutare l'influenza del livello classe, abbiamo eseguito un'analisi della varianza multivariata MANOVA sui descrittori del comportamento utilizzando come variabili di disegno i fattori etnia e classe.

In relazione all'etnia, sono state rilevate differenze significative tra i due gruppi etnici (traccia

di Pillai = .234; $F_{(7,87)} = 3.798$; $p < .001$). In particolare si evidenziano effetti significativi per le variabili: prosocialità ($F_{(1,93)} = 9.128$; $p < .01$); attrazione fisica positiva ($F_{(1,93)} = 16.699$; $p < .0001$); ritiro sociale ($F_{(1,93)} = 5.652$; $p < .05$); vittimizzazione ($F_{(1,93)} = 4.38$; $p < .05$). I bambini italiani, rispetto ai bambini cinesi, presentano livelli più elevati di prosocialità (13.5 vs 5.8), di attrazione fisica positiva (12.4 vs 3.9) e di vittimizzazione (11.9 vs 7.0), mentre presentano livelli minori di ritiro sociale (5.4 vs 11.3) (si veda la tabella 1 per dati descrittivi).

In relazione all'amicizia, calcolata come presenza o assenza di amicizie o inimicizie reciproche, abbiamo effettuato un confronto delle frequenze nei due gruppi con l'analisi del chi-quadro (dati non riportati in tabella). Da questo non emergono effetti significativi per l'amicizia reciproca ($\chi^2 = 1.628$; $p = .20$), mentre emerge un effetto significativo del fattore etnia in relazione all'inimicizia reciproca ($\chi^2 = 4.173$; $p < .05$). I bambini di etnia cinese risultano avere più inimicizie reciproche dei bambini italiani (29% vs 12.1%). Relativamente agli altri due indici (scelte amicali totali ricevute e rifiuti amicali totali ricevuti) abbiamo condotto due ANOVA da cui sono emerse differenze significative tra i due gruppi solo in relazione alle scelte amicali ($F_{(1,93)} = 15.404$; $p < .001$): i bambini italiani ricevono un numero maggiore di nomine amicali rispetto ai bambini cinesi (14.47 vs 5.84).

Tab. 1 - Valori medi e D.S. (tra parentesi) delle variabili comportamentali di bambini italiani e cinesi espresse in percentuali.

	Italiani (N = 66)	Cinesi (N = 31)	F _(1,93)
Prosocialità	M = 13.5 (14.3)	M = 5.8 (8.9)	9.128**
Attrazione positiva	M = 12.4 (12.8)	M = 3.9 (4.8)	16.699***
Attrazione negativa	M = 8.3 (8.2)	M = 8.4 (8.5)	
Ritiro sociale	M = 5.4 (10.4)	M = 11.3 (11.3)	5.652*
Isolamento	M = 6.9 (13.6)	M = 9.8 (12.1)	
Prepotenze	M = 10.2 (13.3)	M = 10.2 (16.0)	
Vittimizzazione	M = 11.9 (10.9)	M = 7.0 (8.5)	4.38*

* $p < .05$; ** $p < .01$; *** $p < .0001$.

Tab. 2 - Valori medi e D.S. (tra parentesi) delle variabili di accettazione e rifiuto di bambini italiani e cinesi espresse in percentuali.

	Italiani (N = 66)	Cinesi (N = 31)	F _(1,99)
Popolarità	M = 13.2 (10.6)	M = 6.9 (7.1)	8.253**
Rifiuto	M = 7.1 (10.2)	M = 6.5 (5.6)	
Preferenza sociale	M = .24 (1.7)	M = -.32 (1.0)	
Impatto sociale	M = .21 (1.2)	M = -.50 (.8)	7.837**

** $p < .01$

Infine, in relazione alle variabili accettazione e rifiuto abbiamo effettuato un'analisi della varianza multivariata in cui abbiamo inserito come fattori l'etnia e la classe e come variabili dipendenti le scelte positive, i rifiuti, la preferenza sociale e l'impatto sociale. Si registra un effetto multivariato significativo del fattore etnia (traccia di Pillai = .099 con $F_{(2,92)} = 5.076; p < .01$, che a livello univariato discrimina significativamente i due gruppi rispetto alle dimensioni di popolarità ($F_{(1,93)} = 8.253; p < .01$) e impatto sociale ($F_{(1,93)} = 7.837; p < .01$). I bambini italiani presentano livelli superiori di popolarità (13.2 vs 6.9) e di impatto sociale (-.21 vs -.50) rispetto ai bambini cinesi (si veda la tabella 2 per dati descrittivi).

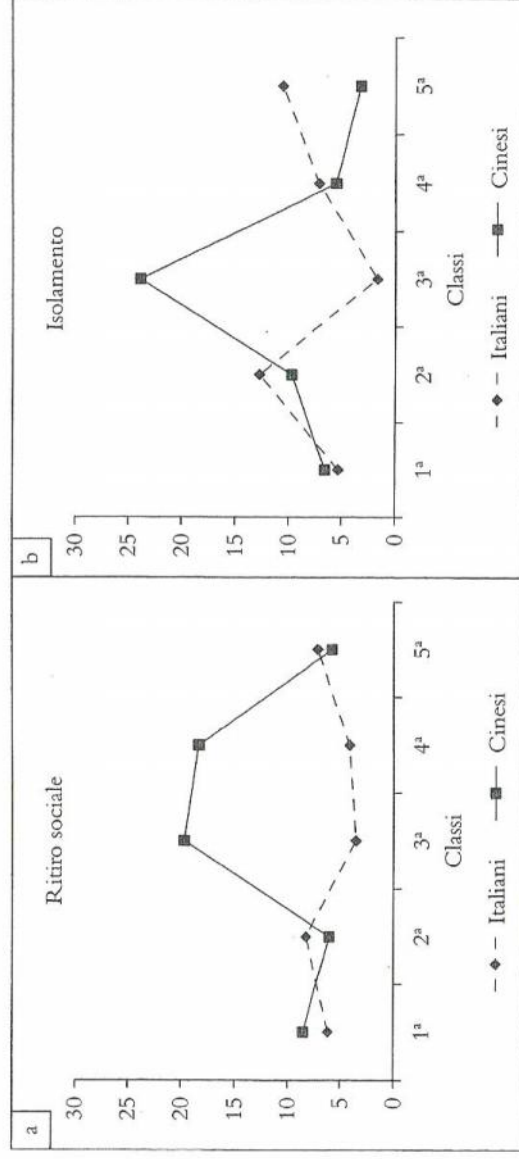
Al fine di controllare possibili effetti del genere, è stata effettuata una seconda serie di MANOVA sulle variabili comportamentali e di accettazione/rifiuto, inserendo come fattori l'etnia e il genere. Da queste analisi sono stati confermati i risultati relativi all'etnia mentre si rilevano due effetti significativi riferibili al genere: attrazione fisica positiva ($F_{(1,93)} = 5.769; p < .05$) e prepotenza ($F_{(1,93)} = 16.911; p < .0001$). In particolare, le femmine presentano un livello di attrazione fisica maggiore e un livello di prepotenze minore rispetto ai maschi (rispettivamente 12.3 vs 7.3 e 4.9 vs 14.7). Non si è verificato alcun effetto significativo dell'interazione etnia x sesso.

Ruolo del fattore classe e numero di anni trascorsi in Italia

Dalle prime analisi focalizzate sui fattori etnia ed età, è emerso un effetto significativo dell'interazione etnia x classe in relazione alle variabili comportamentali (traccia di Pillai = .461 con $F_{(28,336)} = 1.565; p < .05$). A livello univariato si registrano effetti significativi per il comportamento di rifiuto sociale ($F_{(4,87)} = 2.97; p < .05$) e isolamento ($F_{(4,87)} = 3.535; p < .05$). Come evidenziato nella figura 1, i bambini cinesi presentano un andamento crescente dei due comportamenti con un picco più elevato in terza ed una successiva diminuzione, mentre per i bambini italiani il trend è opposto. Il fattore classe ha un effetto univariato significativo anche in relazione alla dimensione dell'impatto sociale ($F_{(4,87)} = 2.767; p < .05$), che vede un aumento nella popolazione cinese dalla prima classe ($M = -.12$) alla quinta ($M = .26$), incontrando in terza classe una caduta di livello ($M = -.69$).

Sempre in relazione alla dimensione temporale il nostro interesse era anche quello di analizzare come, all'interno del campione di etnia cinese, le variabili di adattamento sociale possano essere mediate dal tempo trascorso in Italia. A tal fine abbiamo effettuato un'analisi delle correlazioni tramite il rho di Spearman tra la variabile numero di anni trascorsi in Italia (range: 1-12) e i punteggi ponderati delle variabili comportamentali, relazionali e di gruppo. I risultati mostrano una correlazione positiva significativa tra numero di anni in Italia e vittimizzazione (rho

Fig. 1 (a, b) - Andamento delle variabili ritiro sociale (a) e isolamento (b) nel corso delle cinque classi per le due etnie.



= .245; $p < .05$), mentre è stata riscontrata una correlazione negativa significativa fra il tempo trascorso in Italia e la variabile ritiro sociale ($\rho = -.395$; $p < .01$).

Dinamiche di ingroup e di outgroup etnico

In relazione al terzo obiettivo, ossia analizzare come e se la qualità delle relazioni sociali sia guidata da dinamiche di ingroup e/o outgroup etnico, abbiamo analizzato il numero di scelte effettuate da ciascun gruppo etnico rispetto alle variabili di scelte amicali totali, di rifiuti amicali totali, di popolarità e di rifiuto.

Sulla base del metodo proposto da Graham e Cohen (1997), abbiamo calcolato le proporzioni delle nomine effettuate in relazione ai potenziali componenti della classe della stessa etnia o di diversa etnia. In particolare, in relazione alle scelte effettuate verso la stessa etnia, abbiamo diviso il dato grezzo per il numero di soggetti della stessa etnia nella classe meno uno, mentre relativamente alle scelte effettuate verso la diversa etnia abbiamo diviso il dato grezzo per il numero di soggetti di diversa etnia nella classe. Abbiamo

inoltre moltiplicato ogni proporzione per 100 in conformità al metodo usato per le nomine ricevute. Dai punteggi grezzi, si nota che il gruppo dei bambini cinesi ha effettuato un numero maggiore di scelte rispetto a quanto fatto dai bambini italiani (per il rifiuto amicale 1.5 vs 0.9, per la popolarità 2.2 vs 2.0 e per il rifiuto 1.9 vs 1.2). Poiché entrambi i gruppi avevano la possibilità di effettuare fino a tre scelte, la differenza nell'utilizzo di queste non sembra casuale quanto piuttosto ascrivibile ad una diversa percezione delle relazioni sociali, pertanto non ne abbiamo tenuto conto nella ponderazione delle variabili considerate.

I dati descrittivi sono presentati nelle tabelle 3 e 4. In relazione a questi dati, abbiamo effettuato delle analisi specifiche di cui una rivolta ad esaminare differenze intragruppo nelle scelte di ingroup/outgroup (Test di Wilcoxon), l'altra rivolta ad analizzare differenze tra gruppi (Test U di Mann Whitney).

Dalle analisi relative al confronto intragruppo, emergono differenze significative solo nel campione dei bambini italiani: in particolare vediamo che sia per le scelte amicali ($z = -6.111$; $p <$

Tab. 3 - Valori medi e D.S. (tra parentesi) delle proporzioni in percentuale delle nomine effettuate sulle scelte amicali e sul rifiuto amicale.

SCELTE AMICALI		Italiani	Cinesi	Media	RIFIUTI AMICALI		Italiani	Cinesi	Media
Ingroup	19.1 (10.5)	14.2 (15.5)	17.5 (12.5)		Ingroup	4.6 (8.1)	10.8 (16.7)	6.6 (11.9)	
Outgroup	2.3 (6.5)	10.7 (8.4)	5.0 (8.1)		Outgroup	6.9 (13.2)	7.9 (10.2)	7.2 (12.2)	

Tab. 4 - Valori medi e D.S. (tra parentesi) delle proporzioni in percentuale delle nomine effettuate sulla popolarità e sul rifiuto

POPOLARITÀ		Italiani	Cinesi	Media	RIFIUTO		Italiani	Cinesi	Media
Ingroup	15.8 (10.9)	14.2 (17.5)	15.3 (13.4)		Ingroup	5.4 (7.3)	7.0 (14.2)	5.9 (10.0)	
Outgroup	2.3 (7.3)	9.1 (8.9)	4.6 (8.4)		Outgroup	7.1 (12.1)	11.5 (9.3)	8.5 (11.4)	

.001) sia per le scelte di popolarità ($z = -5.415$; $p < .001$) i bambini italiani riportano livelli significativamente maggiori di scelte di ingroup rispetto a quelle di outgroup. Per i bambini cinesi non si riscontra nessuna differenza significativa.

Dal confronto tra gruppi i risultati mostrano differenze significative in relazione alle scelte amicali outgroup ($z = -5.739$; $p < .001$), alle scelte di popolarità outgroup ($z = -4.697$; $p < .001$) e ai rifiuti outgroup ($z = -2.805$; $p < .01$). I bambini cinesi effettuano un maggior numero di nomine outgroup rispetto a quanto fatto dai bambini italiani, sia in relazione alle scelte positive che negative.

Discussione

In relazione al primo obiettivo, che si proponeva di indagare le differenze tra bambini italiani e cinesi, sono state rilevate modalità comportamentali specifiche per ognuno dei due gruppi etnici. Agli occhi dei compagni i bambini cinesi mostrano minori livelli di prosocia-

lità, di attrazione fisica positiva, di vittimizzazione e maggiori livelli di ritiro sociale rispetto ai bambini italiani. Esaminando le relazioni amicali, i risultati evidenziano che i bambini cinesi hanno un maggior numero di inimicizie reciproche e, sebbene ad un livello non significativo, hanno anche un minor numero di amicizie rispetto ai bambini italiani. Questo dato può derivare dalla concomitanza di due fattori: il primo riguarda la presenza ridotta di bambini cinesi nella classe (effetto dello status di minoranza nel gruppo), e il secondo potrebbe consistere nella mancanza di reciprocità nelle scelte effettuate dai due gruppi.

Al fine di approfondire quest'ultimo punto, abbiamo eseguito un'analisi delle scelte amicali e sociometriche effettuate da entrambi i gruppi considerando, in accordo con la letteratura più recente (Aboud, 2003; Graham e Cohen, 1997; Kistner et al., 1993; Howes e Wu, 1990), le medie dei punteggi calcolati tenendo conto delle diverse proporzioni dei due gruppi etnici nelle classi. I risultati, in accordo con la letteratura (Aboud, 2003; Kistner et al., 1993; Whitley et al., 1984;

Boulton e Smith, 1992; Singleton e Asher, 1979), mostrano una tendenza di entrambi i gruppi ad effettuare in modo prevalente scelte di ingroup nel caso delle scelte amicali e di popolarità, anche se a livello statistico si rileva un livello significativamente maggiore di queste scelte solo per i bambini italiani. Allo stesso tempo viene confermata la maggiore propensione del gruppo di minoranza ad effettuare scelte *cross-ethnic* rispetto al gruppo di maggioranza, dato in accordo con alcune ricerche (Howes e Wu, 1990; Hallinan e Teixeira, 1987b) ma che contrasta con altre (Aboud, 2003; Graham e Cohen, 1997). Sebbene non possiamo trarre conclusioni certe poiché non abbiamo analizzato il numero effettivo di relazioni amicali corrisposte tra stessa o diversa etnia, è comunque possibile supporre che la scarsa presenza di amicizie dei bambini cinesi possa parzialmente derivare da una mancanza di reciprocità nelle scelte tra gruppi, visto che i bambini italiani effettuano in media solo il 2.3 delle scelte verso l'outgroup *vs* il 10.7 dei bambini cinesi.

La tendenza dei bambini cinesi ad effettuare maggiori scelte verso l'outgroup rispetto a quanto fanno i bambini italiani può essere compresa alla luce della teoria del confronto sociale di Tajfel e Turner (1986) ripresa da Nesdale (1999). I gruppi e soprattutto i bambini della minoranza, che ancora non hanno raggiunto una stabile e definitiva identità sociale, tendono a confrontarsi con il gruppo della maggioranza che, essendo ben accettato e di uno status sociale superiore, può aiutarli nel processo di adattamento all'ambiente. Allo stesso tempo, tale apertura verso l'outgroup potrebbe essere attribuita ad una modalità di interazione meno basata sul pregiudizio e più capace di cogliere le caratteristiche individuali dei bambini dell'outgroup.

Relativamente ai rifiuti, la differenza riscontrata fra i due gruppi, secondo cui i bambini cinesi effettuano un maggior numero di rifiuti verso l'outgroup rispetto ai bambini italiani, suggerisce che nonostante i bambini cinesi siano più aperti a ricercare compagni nel gruppo di maggioranza esprimono verso questi anche valuta-

zioni negative, dimostrando di utilizzare una maggiore selettività nelle scelte di preferenza/rifuto.

Rispetto alle scelte negative i risultati non mostrano differenze significative tra rifiuti di ingroup/outgroup interni ad ogni gruppo. Con particolare riferimento alla maggioranza, questi dati assumono una connotazione positiva evidenziando come la preferenza del proprio gruppo etnico non implichi necessariamente il rifiuto e la valutazione negativa dell'outgroup, risultato in linea con gli studi più recenti di Aboud (2003) in cui l'*ethnic bias* è attenuato dall'effetto di amicizie positive intergruppi.

L'esame della popolarità nel gruppo conferma i risultati riportati in letteratura secondo i quali i bambini delle minoranze ottengono minori nomine positive ma non maggiori nomine negative (Cote et al., 1982; Kistner et al., 1993). La condizione sociale dei bambini cinesi, più che essere caratterizzata dal rifiuto da parte dei bambini italiani, assume caratteristiche di scarsa visibilità espressa da bassi livelli di popolarità e di impatto sociale.

In relazione ai possibili cambiamenti nella qualità delle relazioni sociali in funzione del tempo, le analisi hanno evidenziato che variabili comportamentali critiche per i bambini cinesi quali il ritiro sociale e l'isolamento subiscono un miglioramento netto nel corso dei cinque anni. L'elevato livello di ritiro sociale dei bambini cinesi durante il terzo e quarto anno della scuola elementare e il significativo grado di isolamento in terza, potrebbero essere compresi facendo riferimento alla teoria di Aboud (1988), secondo cui all'età di 7-8 anni corrisponde il periodo di massimo sviluppo di atteggiamenti discriminatori. Allo stesso tempo, poiché il disegno è di tipo trasversale, è possibile che altri fattori relativi allo specifico clima della classe, alle pratiche educative o agli atteggiamenti stessi degli insegnanti (Khmelkov e Hallinan, 1999) abbiano un ruolo nel favorire o meno positive relazioni sociali.

Il fattore tempo risulta rilevante non solo in relazione al numero di anni trascorsi a scuola ma

anche in relazione al numero di anni trascorsi in Italia: poiché si assumeva un'influenza reciproca di queste due variabili abbiamo ritenuto opportuno controllare la relazione tra tempo di residenza in Italia e adattamento sociale a scuola. Si nota un positivo effetto del periodo di presenza nel paese in relazione a variabili critiche come il ritiro sociale. Allo stesso tempo aumentano i fenomeni di vittimizzazione, quasi ad indicare che la maggiore visibilità dei bambini cinesi possa tradursi in più frequenti interazioni di segno negativo.

Concludendo, da questa ricerca emerge una realtà a luci e ombre che evidenzia alcuni risultati positivi, i quali riflettono una scarsa pre-

senza di forme di rifiuto e alcuni segnali di progressiva integrazione tra i due gruppi, accanto ad una permanenza di fenomeni più chiaramente riferibili all'identità e al pregiudizio interetnico. Ulteriori studi saranno necessari per approfondire la natura di questi processi in relazione alle fasi successive della scolarizzazione (scuole medie e superiori), all'integrazione di culture diverse rispetto a quella cinese e all'analisi delle dinamiche interetiche in contesti extra-scolastici.

Bibliografia

- ABOUT F.E. (1988), *Children and prejudice*, Basil Blackwell, Oxford.
- ABOUT F.E. (2003), «Cross race peer relations and friendship quality», *International Journal of Behavioral Development*, 27 (2), 165-173.
- ASHER S.R., ALLEN V.L. (1969), «Racial preference and social comparison processes», *Journal of social issues*, 25 (1), 157-166.
- ASHER S.R., COIE J.D. (1990), *Peer rejection and childhood*, Cambridge University Press, New York.
- BOULTON M.J., SMITH P.K. (1992), «Ethnic preferences and perceptions among Asian and White British middle school children», *Social Development*, 1, 1, 55-66.
- BRONFENBRENNER U. (1979), *The ecology of human development*, Harvard University Press, Cambridge (tr. it. *Ecologia dello sviluppo umano*, Il Mulino, Bologna, 1986).
- BROWN R.J. (1995), *Prejudice. Its social psychology*, Blackwell, New York (tr. it. *Psicologia sociale del pregiudizio*, Il Mulino, Bologna, 1997).
- BRUNER J. (1990), *Acts of meaning. Four lectures on mind and culture*, Harvard University Press, Cambridge (trad. it. *La ricerca del significato: per una psicologia culturale*, Bollati Boringhieri, Torino, 1992).
- BUKOWSKI W.M., HOZA B. (1989), «Popularity and friendship: Issue in theory, measurement and outcome». In T.J. Berndt, G.W. Ladd (Eds.), *Peer relationships in child development*, J. Wiley & Sons, New York, 15-45.
- CHEN X., RUBIN K.H., LI B. (1995), «Social and school adjustment of shy and aggressive children in China», *Development and Psychopathology*, 7, 337-349.
- CHIESI F., PRIMI C. (2001), «Gli stereotipi e l'elaborazione dell'informazione in età evolutiva», *Età evolutiva*, 70, 107-116.
- CHIESI F., PRIMI C. (2004), «La misura del pregiudizio etnico in bambini delle scuole elementari: uno studio trasversale attraverso il Multi-response Racial Attitude (MRA)», *Età evolutiva*, 78, 5-13.
- COIE J.D., DODGE K.A., COPPOTELLI H. (1982), «Dimensions and types of social status: A cross-age perspective», *Developmental Psychology*, 18, 557-570.
- DAVEY A.G., MULLIN P.N. (1980), «Ethnic identification and preference of British primary school children», *Journal of Child Psychology and Psychiatry*, 21, 241-251.
- DOYLE A.B., ABOUD F.E. (1995), «A longitudinal study of White children's racial prejudice as a social-cognitive development», *Merrill-Palmer Quarterly*, 41 (2), 209-228.
- FONZI A. (1993), «Presentazione del nucleo monotematico "L'interazione tra coetanei: un approccio multidimensionale"», *Età evolutiva*, 44, 54-56.

Dipartimento di Psicologia
Università degli Studi di Firenze
[3 settembre 2005]

- GRAHAM J.A., COHEN R. (1997), «Race and sex as factors in children's sociometric ratings and friendship choices», *Social Development*, 6 (3), 355-372.
- HALLINAN M.T., TEXEIRA R.A. (1987a), «Student's interracial friendships: Individual characteristics, structural effects, and racial differences», *American Journal of Education*, 95 (4), 563-583.
- HALLINAN M.T., TEXEIRA R.A. (1987b), «Opportunities and constraints: Black-White differences in the formation of interracial friendships», *Child Development*, 58, 1358-1371.
- HAMILTON D.L., ROSE T.L. (1980), «Illusory correlation and the maintenance of stereotypic beliefs», *Journal of Personality and Social Psychology*, 39 (5), 832-845.
- HINDE R.A. (1979), *Towards understanding relationships*, Academic Press, London (tr. it. *Le relazioni interpersonali*, Il Mulino, Bologna, 1981).
- HOWES C., WU F. (1990), «Peer interactions and friendships in an ethnically diverse school setting», *Child Development*, 61, 537-541.
- KHMELOV V.T., HALLINAN M.T. (1999), «Organizational effects on race relations in school», *Journal of Social Issues*, 55 (4), 627-645.
- KISTNER J., METZLER A., GATLIN D., RISI S. (1993), «Classroom racial proportions and children's peer relations: Race and gender effects», *Journal of Educational Psychology*, 85 (3), 446-452.
- LO COCO A., PACE U., ZAPPULLA C. (2000), «I precursori dell'identità etnica in età infantile», *Età evolutiva*, 66, 77-85.
- MENESINI E. (1999), «Relazioni tra coetanei in età scolare: processi evolutivi e fattori di rischio. Una rassegna di studi», *Psicologia clinica dello sviluppo*, 3 (1), 5-36.
- MENESINI E., CIUCCI E., TOMADA G., FONZIA. (1999), «Il bullismo a scuola: alcune questioni di metodo». In A. Fonzi, *Il gioco crudele: studi e ricerche sui correlati psicologici del bullismo*, Giunti, Firenze, 3-26.
- MILNER D. (1973), «Racial identification and preferences in "black" British children», *European Journal of Social Psychology*, 3 (3), 281-295.
- MORENO J. (1953), *Who shall survive?*, Beacon House Inc., Beacon (tr. it. *Principi di sociometria, psicoterapia di gruppo e sociodramma*, Etas, Milano, 1964).
- NESDALE D. (1999), «Developmental changes in children's ethnic preferences and social cognitions», *Journal of Applied Developmental Psychology*, 20 (4), 501-519.
- PARKER J.G., ASHER S.R. (1987), «Peer relations and later personal adjustment: Are low-accepted children at risk?», *Psychological Bulletin*, 102, 357-389.
- PASTORELLI C., MAZZOTTI E., PREZZA M. (1988), «Validazione delle tre scale per la misura dell'aggressività fisica e verbale, del comportamento prosociale, dell'instabilità emotiva, con i metodi della valutazione degli insegnanti e della nomina dei pari». In G.V. Caprara, M. Laeng (a cura di), *Indicatori e precursori della condotta aggressiva*, Bulzoni, Roma, 145-164.
- PHINNEY J.S., ROTHERAM M.J. (1987), *Children's ethnic socialization*, Sage, Newbury Park.
- RADKE M., SUTHERLAND J., ROSENBERG P. (1950), «Racial attitudes of children», *Sociometry*, 13, 154-171.
- RUBIN K.H., BUKOVSKI W., PARKER J.G. (1998), «Peer interactions, relationships, and groups». In W. Damon, N. Eisenberg (Eds.), *Handbook of child psychology*, vol. 3: *Social, emotional, and personality development*, Academic Press, New York, 619-700.
- ROUTTER M., RUTTER M. (1995), *L'arco della vita*, Giunti, Firenze.
- SINGLETON L.C., ASHER S.R. (1977), «Peer preferences and social interaction among third-grade children in an integrated school district», *Journal of Educational Psychology*, 69 (4), 330-336.
- SINGLETON L.C., ASHER S.R. (1979), «Racial integration and children's peer preferences: An investigation of developmental and cohort differences», *Child Development*, 50, 936-941.
- SMORTI A. (2003), *La psicologia culturale*, Carocci, Roma.
- SPENCER M.B. (1990), «Development of minority children: An introduction», *Child Development*, 61, 267-269.
- TAJFEL H., TURNER J. (1986), «The social identity theory of intergroup behaviour». In S. Worchel, W.G. Austin (Eds.), *Psychology of intergroup relations*, Nelson-Hall, Chicago, 7-24.
- WHITLEY B.E., SCHOFIELD J.W., SNYDER H.N. (1984), «Peer preferences in a desegregated school: A Round Robin Analysis», *Journal of Personality and Social Psychology*, 46 (4), 799-810.